

Riforme, la spinta di Napolitano

«Non bisogna disfare la tela»

«Il bicameralismo perfetto ha creato mostri». Unioni civili, il Senato frena: palla al Mef

ROMA «Attenti a non disfare la tela». Giorgio Napolitano, presidente emerito, interviene alla commissione Affari costituzionali del Senato e lancia un monito sulle riforme, ammettendo «l'opportunità di talune modifiche» ma richiamando al «senso del limite». Perché il rischio, ben presente al presidente del Consiglio Matteo Renzi, è che per l'ennesima volta si blocchi tutto. Rischio che, sostiene invece la minoranza del Pd, non c'è se ci si mette d'accordo su alcune modifiche, a partire dall'elettività del nuovo Senato. Sabato ci sarà l'assemblea nazionale del Pd a Milano e Renzi ha assicurato che farà «di tutto» per trovare un accordo nel partito, anche se c'è chi pensa che in caso di divergenze insanabili, possa arrivare il soccorso dei neo-responsabili verdiniani.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl sulla riforma del Senato è il 31 luglio. I 15 giorni rimasti serviranno a trovare un'intesa ma non è escluso che il sì della Commissione arrivi dopo la pausa estiva. Anche per questo timore il capogruppo dem al Senato, Luigi Zanda, ha proposto di lavorare «anche di lunedì e di venerdì», per accelerare il più possibile l'iter dei lavori.

Che comprende il ddl sul Senato, ma anche la riforma della Rai, quella della Pubblica amministrazione, le procedure fallimentari, le norme anti-terrorismo, il ddl sulle strade sicure e il bilancio del Senato. Zanda ha anche chiesto di accelerare sulle unioni civili, premendo sull'Ncd: «Insisto per la calendarizzazione in Aula: bastano tre giorni per le relazioni tecniche». Il ministro dell'Interno Angelino Alfano spiega che si proverà a trovare un'intesa sul tema, ma che le unioni civili sono «fuori dal patto di governo» e quindi non mettono a rischio la tenuta dell'esecutivo.

Strategica è naturalmente la riforma del Senato, architrave del nuovo profilo istituzionale creato dal combinato disposto con l'Italicum. Anche per questo assume grande rilievo l'intervento dell'ex capo dello Stato Giorgio Napolitano, che ieri non ha usato mezzi termini per ricordare l'urgenza della riforma, alla sua terza lettura. Nel suo discorso ricostruisce i tentativi naufragati negli anni volti a sanare il «peccato originale» nato con la Costituzione, quando Costantino Mortati e gli altri scelsero la soluzione di un Parlamento bicamerale, con l'impegno a mettere in atto dispo-

sitivi di stabilità dei governi, che non arrivarono.

Napolitano ricorda il messaggio indirizzato da capo dello Stato al Parlamento nella seduta comune dell'aprile 2013, all'indomani della sua rielezione. Allora denunciò «l'imperdonabile nulla di fatto in cui erano naufragate» le riforme. Ora ribadisce la «necessità di evitare il ripetersi di sordità e inconcludenze». È vero, «talune modifiche» sono «opportune», per rendere «più efficace e coe-

Gli equilibri
Gotor: «Il soccorso dei verdiniani? Sarebbe uno snaturamento del Pd inaccettabile»

rente» la riforma. Ma si faccia attenzione, perché in questa materia è facile «lo scivolare verso un fatale prolungamento dei tempi» e quindi verso «un nulla di fatto». Secondo Napolitano il superamento del bicameralismo paritario, che «ha contribuito a generare mostri», farà finire le «defatiganti navette tra i due rami del Parlamento» e dovrà essere accompagnato da un ricorso meno frequente alla decretazione d'ur-

genza e al voto di fiducia. Nel Partito democratico sono 25 i senatori ad aver firmato un documento che chiede modifiche al testo approvato alla Camera. Testo che ha escluso dalle competenze del nuovo Senato i temi etici, il diritto di famiglia e la valutazione dell'impatto delle normative europee nell'ordinamento italiano. Si è ventilata l'ipotesi di un soccorso da parte della pattuglia di Verdini, in rotta con Berlusconi. Contro questa ipotesi si scaglia Miguel Gotor: «Sarebbe uno snaturamento del Pd inaccettabile. Qui non stiamo parlando di fare, le riforme costituzionali con le opposizioni ma, per dirla con Renzi, di calciomercato per restare attaccato alla seggiola. È uno scenario che non prendo neanche in considerazione: le ultime parole di Renzi sembrano andare nella giusta direzione». L'obiettivo dei dissidenti dem è quello di cambiare almeno tre punti: tornare a un Senato eletto dai cittadini (e non dai consiglieri regionali); ridare a Palazzo Madama compiti di verifica, controllo e valutazione; modificare le modalità di elezione dei giudici della Corte costituzionale e del presidente della Repubblica.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zanda
Insisto perché le unioni civili siano portate in Aula



Alfano
Ncd rispetta tutti ma le unioni civili sono fuori dal patto di governo

L'agenda

● Passi avanti per la riforma della Rai: il ddl approda oggi in Aula al Senato, con il voto finale previsto la prossima settimana. L'idea è quella di incassare il via libera definitivo prima della pausa estiva, incardinando il provvedimento alla Camera nell'ultima settimana di luglio.

● Rallenta la corsa il ddl sulle unioni civili: la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama ha deciso di rinviare di tre giorni la decisione sul calendario della discussione in Aula

● Ieri è iniziata la discussione generale in Commissione Affari costituzionali del Senato sul ddl Boschi: è intervenuto l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il termine per presentare gli emendamenti scade il 31 luglio

